

paese, e le figliuole in cerca di lavoro nelle officine. Ma quello che non disse l'onorevole Luzzatto è che un magistrato, anche quando abbia servito il paese per 30 anni arrivando a gradi superiori, amministrando quanto havvi di più sacro al mondo, e, vecchio, lascia la carriera, vede i figli poveri.

È tollerabile questo sistema? Chi vorrà appartenere a tale carriera? Onorevole ministro, meno poche eccezioni, che io vorrei indicare all'ammirazione di tutti, e che riguardano coloro che sono entrati nella magistratura perchè ne amavano la nobile missione e perchè trovavano in essa funzioni più conformi al loro temperamento, quasi tutti gli altri entrano nella magistratura, perchè disperano di poter trovare, in una libera professione, la sicurezza di un mensile di 150, di 200 lire.

Ed allora, che razza di magistrati voi potrete reclutare in mezzo a gente che dispera di guadagnare mezzi così scarsi di sostentamento? E tutto questo quando abbiamo lo Statuto che dà alla magistratura le più alte funzioni. E noi c'inchiniamo tutti, facendo obbligatorie declamazioni di deferenza e di osservanza dinanzi a tale magistratura, senza commuoverci dinanzi allo spettacolo d'individui che sono riveriti e rispettati, individui, che compiono atti non d'indipendenza, ma di eroismo, e che debbono lottare contro la fame. (*Commenti*).

Ora, quando l'onorevole ministro avrà potuto (e non gli mancano certo nè l'ingegno, nè la volontà) dare al paese qualcuna di quelle riforme che sono modeste nelle apparenze, ma di effetti benefici per rialzare la dignità della magistratura, consegnerà il suo nome alla storia del nostro paese.

Onorevole Bonacci, auguro che Ella abbia a poterci far dire che avemmo fiducia in un ministro, il quale, se promise, mantenne, e mantenne, non per il desiderio di applausi, ma per l'unico e solo nobilissimo desiderio di rendere un servizio al proprio paese. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

Voci. Non c'è.

Presidente. Perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

Voci. Non c'è.

Presidente. Perde il suo turno.

L'onorevole Socci.

Voci. Non c'è.

Presidente. Perde il suo turno.

L'onorevole Castorina ha facoltà di parlare.

Castorina. Onorevoli colleghi. Ho seguito con molta attenzione i discorsi che si sono fatti sopra una materia così delicata com'è quella che si riferisce al personale della magistratura, ed all'andamento della giustizia.

Ho pure rimarcato la franchezza con la quale si sono fatte rilevare le piaghe che l'affliggono, non che i suggerimenti che sono stati dati al ministro.

Pare che siamo tutti d'accordo nel riconoscere che del marcio in alcuni magistrati vi sia, e che abbisogna il corpo della magistratura di essere elevato, non soltanto moralmente, ma anche finanziariamente.

Il magistrato spesso contrasta coi propri bisogni.

Noi non possiamo dissimulare che spesso si ricorre ad espedienti che non danno un risultato efficace ed essenziale. È appunto questo l'effetto delle mezze misure e degli espedienti; e perciò bisogna invece addivenire ad una riforma radicale per non ritornarvi sopra, ed è questo quello che è da sperare da proposte concrete dell'egregio ministro, nel quale ho piena fiducia.

Ma giunti a questo punto, tutto sta nella questione dei mezzi: senza di essi faremo molte discussioni accademiche, e saremo sempre allo stesso punto.

Ci sono questi mezzi capaci di risolvere la posizione attuale?

Attualmente non li abbiamo. Si potrebbero avere, dirà forse qualcuno, come si è detto, facendo nuove economie. Ma io penso che specialmente in materia giudiziaria, sottoporre l'ordinamento della giustizia e il retto andamento della magistratura ad una questione di finanza, sia un grandissimo errore, molto più poi quando le economie si debbono ricavare dalla riduzione o dall'abolizione di uffici necessari che debbono rispondere all'obiettivo a cui è preposta la magistratura.

In proposito, e per semplice incidente, ricordo alla Camera (non per muovere una censura all'egregio ex guardasigilli, ora nostro presidente, nè all'attuale ministro di grazia e giustizia, perchè non ne avrei l'autorità, e non sarebbe questa la mia intenzione atteso anche il valore giuridico che in loro ammiro, ma soltanto per esprimere un mio